

SULLE OPERE
di
ARISTOTELE
col commento dell' Averrhoe

IMPRESSE IN PADOVA DAL CANOZIO

negli anni 1472, 73, e 74.

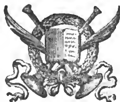
LETTERA

AL

Cav.e Angelo Pezzana

Bibliotecario della Libreria Ducale

di Parma





FERRARA MDCCCXLII

Alla Pace. Tipi Negri. C. A.

Chiarissimo Amico.

La ringrazio vivamente degli opuscoli, che ella si è degnata inviarmi, e particolarmente delle dotte di lei osservazioni sopra li tre libri incogniti, impressi in Parma nel Secolo XV (1). Onde dimostrarle in qualche modo la mia gratitudine mi permetta, che le invii la descrizione bibliografica delle rarissime opere di Aristotele, commentate dall'Averrhoe, impresse in Padova negli anni 1472, 73 e 74 giacchè con non molta esattezza furono riferite dai bibliografi. Possiede la nostra biblioteca

(1) Descrizione degli Statuti della Compagnia dell'Annunciazione impressi in Parma da Angelo Ugoleto. Parma. Rossetti. 1842. 8.°

tutte le opere suddette dell' Aristotele, che sono indicate dal Panzer (2), meno la ***Metaphysica*** registrata dallo stesso celebre scrittore all' anno 1474 (3), sulla quale edizione le presenterò alcuni miei dubbj. Ma prima le dirò, che Maittaire, Seemiller, e Panzer ricordano l' edizione della Metafisica impressa nel 1473 senza indicazione del giorno della stampa, che leggesi nel nostro esemplare ***III Kalendas Feb.***; il Santander (4) per altro vi pone ***III Nonas Martii***, senza indicare alcuna autorità. Se si ammettono queste tre note cronologiche, avremmo tre edizioni nel 1473, delle quali due sarebbero state pubblicate nel lasso di pochi giorni; del che non posso convenire, trattandosi di un libro di 198 carte in foglio; e quindi mi sembra di non andar molto lungi dal vero, se suppongo essere una sola l' edizione e non tre. Riguardo poi all' altra riportata dal Panzer nel 1474 ***III Kalendas Februarii***,

(2) Annales typographici T. II. p. 364. n. 6, 10, 11, 12, 13, 19, 20.
(3) Ivi T. II. p. 366. n. 18.
(4) Dictionnaire bibliographique T. II. pag. 93. n. 134.

che noi non possediamo, dubito sia corso un errore nel numero delle unità ***IIII*** in luogo di ***III*** mentre combina col giorno ***III Kalendas Februarii*** che leggesi nella sopraindicata del 1473, e che perciò si abbia a rifiutare come apocrifa.

Ciò posto ritengo, che la nostra Biblioteca possegga tutte le edizioni, che dell' Aristotele coll' Averrhoe fece Lorenzo Canozi in Padova dal 1472 al 1474.

Tutte le surriferite opere sono unite in tre volumi di prima legatura antica. Gli esemplari sono magnifici, carta nitida e forte, con spazi marginosi; furono posseduti dal celebre mio concittadino Lodovico Carbone, di cui spesso leggesi autografo il nome, e di cui vi sono alquante postille, ed i titoli di ciascun trattato. Tutti gli spazj della prima lettera di ciascun libro e capitolo, lasciati vuoti dal tipografo, sono riempiuti con lettere vagamente dipinte a colori, e messe ad oro. A piedi della prima facciata di ciascun volume vedesi uno stemma gentilizio, rappresentato da tre torri unite, delle

quali quella di mezzo piu alta in campo azzurro, con sopra cimiero ed alla sommità a dritta $\overset{\Omega}{\mathrm{IO}}$ a sinistra $\overset{\Omega}{\mathrm{L}}$ il tutto chiuso in una corona; dal che si può conchiudere che l'esemplare sia di dedica. Ma a chi sarà dedicato? a me non avvenne di scoprirlo.

Tutte queste opere sono impresse con carattere gotico a due colonne; il commento è in carattere più minuto del testo, ed è alquanto elegante; nelle colonne intere di testo vi sono linee 50, ed in quelle de' commenti 63; le altre colonne sono più o meno numerose, secondochè il testo è più, o men lungo; sopra gli *i* del testo in luogo di punto avvi una lineetta; nel commento poi usò il tipografo il punto tondo; nella puntuazione finale usò una specie di croce. La carta è sempre della stessa qualità, ed ha per marchio un circolo, entro cui tre monticelli uniti. Non ha numerazione, nè segnature nè richiami, nè divisioni, o sia piccoli tratti, che pongonsi in fondo alle linee nel divider le parole.

Ora che le ho indicato ciò che è comune a tutte le suddette opere, passerò a farne la descri-

zione conservando l'ordine, con cui sono state unite nel nostro esemplare.

X Il volume primo contiene 1 vol.

(Aristotelis de physico auditu cum commentario Averrhoe)

Immediata viene la prefazione di Averrhoe, impressa coi caratteri del commento, questa occupa tre colonne, la quarta senza stampa e così comincia

Ntentio mea in hoc ser
mone est glosare libru3
AR. *qui dicit' auditus*
naturalis. ecc.

Recto della seconda carta, in cui principia l'opera coi commenti, nella parte superiore, in cui lo stampatore aveva lasciato uno spazio di 16 linee, evvi una lodevole miniatura racchiusa in cornice, a dritta dello spettatore vedesi Aristotele seduto con un libro in mano che spiega agli scolari, i quali in numero di cinque trovansi seduti a sinistra, superiormente nella cornice in oro leggonsi ARISTO-

TELES. DISCIPULI. Anche quì, come dicemmo, la prima lettera è fiorita a colori e dorata, sotto nel mezzo lo stemma indicato.

Termina l' opera nella prima colonna dell' ultima carta che è la 238 in questo modo con carattere del commento.

Noue translationi de physico auditu: ꝛ ueteri ab Aueroi cordubensi commentate. Summi Aristote lis philosophi extragyra grecie oppido Nicoma chi medicine artis professoris filii: deo fauēte finis impositus est.

L' altra colonna ed il verso senza impressione.

Nel secondo volume si contengono

I. (Aristotelis de coelo cum Averrhoe commento)

Principia a dirittura senz' altro in carattere di commento con questa intitolazione

In primo tractatu istius libri continent'. decem summe magne. Prima est de substātia istius artis ecc.

la quale occupa venti linee, poscia uno spazio di

quindici righe senza stampa, nel quale il Carbone vi scrisse

ARISTOTELIS PHILO-
SOPHI DE COELO CVꝫ
AVEROIS COMMENTO
LIBER PRIMVS INCIPIT
FELICITER.

ed indi ha cominciamento l'opera. Come si è detto, al basso della prima faccia nel mezzo vedesi lo stemma più volte indicato.

Di carte 152, il verso della 96 senza impressione, recto della penultima carta la nota seguente in carattere di commento

Noue trãslatõi librorũ de celo ꝛ mũdo siue de motu ꝛ ueteri ab Aueroi Cordubẽsi cõmẽtate: sũmi phi losophi Ari. ex Stragyra grecie oppido: Nicoma chi medicine artis ꝑfessoris filii: deo fauẽte maxĩo finis impositus ẽ. Nobilis Vincẽtini Joã nisphi lippi Aureliani ꝛ fratrũ impensa: Opera uero atqꝫ ingenio Laurẽtii Canozii Lẽdenariensis. Impre sse Patauii Anno Christi optimi. M. cccc. iii. ꝛ Lxx. iii. nonas Martii.

poscia di pugno del Carbone. *A Lod. Carbone recognitus ĩ domo sua vrbana Januario mēse* **1479**; il verso e l'ultima carta senza impressione.

II. (Aristotelis de generatione et corruptione cum commentario Averrhoe)

Comincia (premesso questo titolo dal Carbone **ARISTOTELIS DE** *gñatione et cõruptione Liber cuꝫ Aue.*) col testo di Aristotele

e generatione autem ⁊
corruptiõe: ⁊ de natura ecc.

Di carte 26, nella prima colonna recto dell' ultima in fine la nota tipografica in carattere di commento

Noue trãslationi librorũ de generatione ⁊ corruptione ab Aueroi Cordubẽsi cõmentate: Summi philosophi Aristotel' ex Stragyra grecie oppido Nicomachi Medicine artis pfessoris filii: deo optimo maxioqꝫ fauente finis ĩpositus ẽ. Nobilis uincẽtini Joannisphilippi Aureliani ⁊ fratrũ impẽsa. Opera uero: atqꝫ ingenio Laurentii Canozii Lendenariensis. Impresse Patauii Anno Christi optimi. M. cccc. iiii. ⁊. Lxx. *quarto decimo kalendas Julii.*

indi la soscrizione del Carbone *A Lodouico Carbone recognitus ĩ Diamãtino suo 1478 Agusto mẽse*. La seconda colonna ed il verso senza impressione.

III. (Aristotelis Metheororum libri IV cum commento Averrhoe ad librum quartum tantum)

Comincia (premesso il titolo dal Carbone **ARISTOTELIS PHILOSOphi** *summi Meteororum primus*) col testo

e primis qdem igitur
causis nature. ꝛ de õi
motu naturaliter ecc.

Di carte 34, verso della penultima la nota tipografica impressa co' caratteri del testo

Noue trãslatiõi libroꝝ metheoroꝝ
ꝛ ueteri ſ̕ꝫ q̃rtuꝫ libꝝ soluꝫ ab Aue
roi cordubensi ꝯmẽtate: sũmi philo
sophi Aristotel' ex Stragyra grecie
oppido: Nicomachi medice artis ꝑ
fessoris filii: deo optĩo maxĩoqꝫ fa

uēte finis ipōitus ē. Nobil' uicētini Joānisphilippi Aureliani ꝛ fratꝝ ī pensa. Opera uero atqꝫ īgenio Lau rētii Canozii Lendenariēsis. Impres se Patauii Anno Christi optimi M. CCCC. *q̄rto.* ꝛ lxx. *octauo Kalē das Julii.*

e la solita soscrizione ***A Lod. Carbone recognitus ī domo sua vrbana* 1479 *Aprili mense.*** L' ultima carta senza stampa.

IV. (Aristotelis de anima cum commento Averrhoe)

Dopo uno spazio di 12 linee della prima colonna lasciato senza impressione ed occupato dal titolo scritto dal Carbone

ARISTOTELIS PHI
LOSOPHORVM PRIN
CIPIS DE ANIMA LIBER

PRIMVS CVM AVER
ROIS ARABICI COM
MENTO SVBTILISSI
MO INCIPIT

segue il testo

onorum honora
bilium notitiam

Di carte 90. Verso la metà della prima colonna dell'ultima carta la seguente nota tipografica di carattere di testo.

Noue translationi librorꝫ anime: ꝛ ueteri ab Aueroi hispano cordu bensi commentate: summi philoso phi Aristotelis ex Stragyra gretie oppido Nicomachi medicine artis professoris filii: deo fauente maxīo finis impositus est. Nobilis uicen tini Joannisphilippi Aureliani ꝛ

fratrum impensa. Opera uero atq; ingenio Laurentii Canozii Lende nariensis impresse Pataui Anno Christi optimi. M. cccc. ii. τ. lxx. *Decimo Kalendas Decembris.*

poscia la solita ricognizione del Carbone. ***A Lodouico Carbone recognitus ĩ Diamãtino suburbano suo* 1478 *Julii.* 19.** Il restante della facciata ed il verso, senza impressione.

V. (Aristotelis tractatus varii, cioè: de sensu et sensato, de memoria et reminiscentia, de somno et vigilia, de divinatione per somnia, de substantia orbis, cum commento Averrhoe)

Principia senza alcun titolo col testo

uoniaʒ ãut de aĩa ∫m se ipsam determĩatuʒ est τ ecc.

di carte 24; nell'ultima delle quali verso nella pri-

ma colonna così finisce

est ualde bona. Et sic consumatus est libellus de substantia orbis ꝛc.

L'altra colonna è senza impressione.

Volume terzo ———————— 3° vol.

(Aristotelis Metaphysicorum libri cum commento Averrhoe)

Lo spazio di dodici linee lasciato dal tipografo sulla prima colonna è occupato dal seguente titolo, posto a penna dal Carbone.

ARISTOTELIS PHILO
SOPHORVM PRINCIPIS
METAPHYSICORVM CV̄
AVEROIS COMMENTO
LIBER PRIMVS INCIPIT

Indi segue il testo, che comincia:

mnes homı̄es na
tura scire deside
rāt ecc.

La prima lettera O, per la quale resta uno spazio,

come dicemmo, è ornata a colori ed oro; così pure nel mezzo della facciata in fine lo stemma ricordato. Di carte 198, recto dell'ultima in fine la nota tipografica in carattere di testo

Noue translationi librorum meta physice ꝛ ueteri ab Aueroi Cor dubensi commentate: summi philo sophi Ari. ex Stragyra gretie oppi do Nicomachi medicine artis pro fessoris filii: deo fauente maximo fi nis impositus est. Nobilis vincen tini Joannisphilippi Aureliani ꝛ fratrum impensa. Opera uero atqȝ ĩgenio Laurentii Canozii Lendena riẽsis. Impresse Patauii Anno Chri sti optimi. M. cccc. iii. ꝛ. lxx. iii. *Ka lendas Februarii.*

il verso è senza impressioni.

Altre cose avrei potuto aggiungere in questa mia diceria, se non avessi avuto a scrivere a chi siede maestro nelle bibliografiche discipline. Solo mi conceda, che le ponga sott'occhio alcune brevi notizie, venutemi alle mani, intorno alla famiglia Aureliani di Vicenza, giacchè nelle sopraindicate stampe si fa parola di Giovanni Filippo e fratelli Aureliani. Antica era quella famiglia in Vicenza, ed apparteneva al collegio nobile de' notai; e fra le cittadine nobili la registra il Marzari. Sono d'avviso alcuni scrittori delle cose vicentine, fra quali il Pagliarini, che questa famiglia cessasse sul terminare del Secolo XIV con un Collatino, il quale non avendo che una figlia fu data in isposa a Pellegrino di Cantiano; e che la famiglia degli Aureliani fosse la stessa, che quella d'Orglano o d'Orgiana, ed apportano per pruova, che Avogario figliuolo di Matteo Aureliani, di cui si parlerà in seguito, in una carta autentica si chiama ***Ego Avogarius filius Matheii de Orglano*** (5). Ciò supposto la famiglia

(5) Bibl. de' Scrittori Vicentini T. I. p. 218.

Aureliani non dovrebbe più comparire; e se si presentano monumenti ad essa spettanti fa d'uopo conchiudere, che altra famiglia degli Aureliani pure nobile esistesse in Vicenza, giacchè troviamo nelle sopraindicate opere ricordati ***nobiles Vicentini Joannes Philippus et fratres de Aurelianis*** nel 1472 e seguenti. Se l'erudito signor Conte Giacomo Milan Massari avesse pubblicato la sua storia di Vicenza, che desideriamo caldamente vegga la luce, non avremmo a lasciare indeciso questo fatto, che può al certo interessare la letteratura di quella culta città, poichè Matteo d'Aureliano, il quale visse sul terminare del Secolo XIV già Secretario d'Alberto d'Este Signor di Ferrara, fu poeta latino di qualche grido, e dotto nelle sacre lettere. Andò questi ambasciatore a Gio. Galeazzo Visconti Duca di Milano, e venne decorato di molti onori da Venceslao re de' Romani. Di lui si conservano alcune operette manoscritte nella Ricardiana. Trovo quindi quell'Avogario degli Aureliani di lui figlio, di cui s'è parlato poco fa, nel 1404 Capitano in Cologna;

Belpietro, secondo che scrive il Facciolati nei ***Fasti gymnasii Patavini***, nel 1465 venne eletto rettore degli Artisti dell'Università di Padova; Giovanfilippo mecenate per la stampa delle opere di Aristotele; e finalmente Marc'Antonio, Pretore dell'Università di Bologna nel 1597 al dire dell'Alidosi.

Se scarse sono le notizie che ho unite degli Aureliani, più scarse sono quelle, che mi avvenne incontrare del Canozzi Lendinarese; mentre di esso non conosco altre stampe da aggiungere alle riferite, che la seguente pure fatta in Padova nel 1475, la quale non veduta dal Panzer e solo registrata sull'autorità del Catalogo della Casanatense (6), mi piace esattamente indicarla avendo d'essa un esemplare nella nostra Biblioteca.

Comincia

Questiões famosissimi do
ctoris Antonii Andree de
tribȝ pricipiis reru naliuȝ

---

(6) Panzer T. XI. p. 335. n. 28. 6.

al fine la seguente nota tipografica

Expliciūt qōes sup trib⁹ p̄ncipiis rerū naturaliū ꝫ formalitates Antōii ādree nec nō ꝫ sc̄i Jhōe tractat⁹ de ēte ꝫ. ec^a ab excellētissiō sac.^{e} theo.^{e} ꝑfess.^{e} Jhoā pinchet āglico ex heremitanorū ordīe igēti dilige^a emīd^a ꝫ ꝑ magi.^{m} Laure^m de lēdēaria Padue īpsse. M.° CCCC.° lxxv.

in foglio piccolo senza numeri, richiami e segnature, a due colonne, con carattere gotico minuto, di carte 66, con linee 43 per colonna intera, la carta ha per marchio tre monticelli uniti sopra quello di mezzo s'innalza un'asta avente una mezza luna.

La mia stória della Tipografia del Secolo XV degli Stati Estensi è pressocchè al suo termine; quando avrò unito le altre notizie, che attendo di giorno in giorno, le invierò il manoscritto, acciò, come ha promesso, vi faccia quelle osservazioni che crederà necessarie.

La prego a continuarmi la di lei bontà ed amicizia, ed a comandarmi, dove mi credesse atto a servirla. Ho l' onore di confermarmele

Ferrara, 27 Maggio 1842.

dev.° obb.° servo ed amico

D. GIUSEPPE ANTONELLI

Vice Bibliotecario.

Ferrariae die 30 Maji 1842

Imprimatur

J. VITALI V. G.

